

LA FRECCIA

FERMATI DEL MESE

IN FESTIVAL

# RASSEGNE

TRA AGOSTO E SETTEMBRE  
CONFERMATI GLI APPUNTAMENTI  
CON I FESTIVAL DEL BELPAESE.  
TEMI SCOLASTICI A TUTTO  
TONDO: GEOGRAFIA, FILOSOFIA,  
LETTERATURA E SPIRITUALITÀ

## La scuola della mente

di Paola Mastrocola  
[Scrittrice]

La scuola non ama i timidi, gli introversi. E nemmeno la famiglia li ama. Non vogliamo figli e allievi che parlano poco, non osano intervenire, si tengono in disparte e magari stanno ore in camera a leggere o su uno scoglio a pescare. Preferiamo ragazzi iperattivi, sportivi, estroversi, relazionati e socializzati, meglio ancora

se social-networkizzati. Li chiamiamo ragazzi svegli, o nativi digitali. Diciamo che il mondo è cambiato, la scuola è vecchia e tocca a noi metterci al passo. Quindi consideriamo fisiologico che questi ragazzi non studino più: studiare non serve (né a sapere perché tanto c'è Internet, né a trovare lavoro perché tanto il lavoro non c'è più). Io insegno una materia umanistica: letteratura. Teatro, poesia, cose vecchie e molto inutili. Per studiare le quali è necessario tempo, silenzio e solitudine. Tre parole che non amiamo più. Noi oggi amiamo il la-

voro di gruppo, twitter e similari. Viviamo relazionati e connessi, perennemente fuori di noi, non dentro. Sparita l'introversione, ovvio che sparisca un certo tipo di studio: se cade la capacità (e il piacere) di stare dentro di sé, cade anche il piacere (e la capacità) di fermarsi sulle parole di un libro. Siamo sicuri che sia un progresso? **LF**



© Sergy Nykonenko/Fotolia.com

### SARZANA IN FESTIVAL

Il nuovo direttore scientifico, Gustavo Pietropolli Charmet, guida l'XI edizione del Festival della Mente, che anche quest'anno popola Sarzana (SP). Trentanove gli appuntamenti, dal 29 al 31 agosto, tra conferenze, spettacoli, workshop e approfondimenti culturali che analizzano temi di attualità, come la relazione fra generazioni. Scienziati, scrittori, artisti, designer e filosofi dialogano attraverso un linguaggio accessibile con un pubblico vario e numeroso. Da martedì 26 a fine mese spazio a *parallela-Mente*, che invade la cittadina ligure con artisti e associazioni culturali del territorio. Tra gli ospiti relatori, sabato 30 la scrittrice Paola Mastrocola, domenica 31 il geografo Franco Farinelli.

[[www.festivaldellamente.it](http://www.festivaldellamente.it)]

# D'ITALIA

Between August and September, various events waiting at the Festival del Belpaese. Educational subjects all around: geography, philosophy, literature and spirituality.

© Warren Goldswain/Fotolia.com



## Globalizzazione è tradizione

di Francesca Ventre

Il viaggio come strumento di conoscenza e occasione per mettere in discussione paradigmi e idee consolidati. Su questo concetto convergono le riflessioni a 360° di Franco Farinelli, docente dell'Università di Bologna e Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani. Domenica 31 agosto, lo studioso anticipa al Festival della Mente di Sarzana i temi portanti della nuova edizione, da lui curata, di *Viaggio nelle regioni equinoziali* di Alexander von Humboldt (Quodlibet e Humboldt, pp. 275 € 23,50), in libreria dal 15 settembre. L'incontro con *La Freccia* parte da un interrogativo: ci sono nel mondo posti ancora inesplorati? «Certamente il Polo Nord», risponde con convinzione Farinelli. «È il momento di rifare le carte, perché lì la geografia sta mutando in funzione dei cambiamenti climatici e buona parte della superficie coperta dai ghiacci si va scoprendo. Questo conferma che l'esplorazione ha ancora senso, perché mette in relazione l'immagine di partenza con quella che si riscontra sul posto. Il soggetto umano rimane un'entità mobile, anche se la società moderna ha dato per assunto la sua staticità». Il paradosso sta nel fatto che oggi abbiamo molti più mezzi per muoverci: «Per esempio,

nel Medioevo la gente viaggiava molto più di quanto si pensi. Oggi, invece, nessuno Stato riesce a far fronte degnamente ai flussi migratori e questa è la maggiore contraddizione». Ma, in generale, nel mondo attuale c'è una disabitudine al viaggio e al confronto con l'altro, a discapito della voglia di recarsi fisicamente in altri luoghi. «Al contrario non bisogna dimenticare che viaggiare crea un rapporto immediato e strutturale tra conoscenza e spostamento. Bisognerebbe poter tornare nei posti visitati, perché le cose cambiano molto in fretta a causa della globalizzazione. Un fenomeno che, anche se non sembra, ci sta riportando alla tradizione». Lo studioso basa infatti i suoi ragionamenti sul concetto di non separazione tra cultura e scienza,

fondamentale per Alexander von Humboldt che nel XIX secolo perlustrò il Centro e il Sud America: «L'esploratore aveva compreso - prosegue Farinelli - che ogni viaggio è all'interno di un Paese sconosciuto, ma nello stesso tempo dentro il proprio mondo. E Humboldt ha sintetizzato tutto questo in un'esperienza insieme mitologica, scientifica, letteraria e pittoresca». Una condizione impossibile da riproporre in un'epoca in cui i tempi di spostamento si sono ridotti in maniera esponenziale. «Se Marco Polo impiegò 17 anni per arrivare la prima volta in Cina, adesso si va da una città all'altra in poche ore, subendo in qualche modo uno shock cognitivo che, però, può riproporsi come una sfida mentale, non graduale, ma rapida». **LF**

FRANCO FARINELLI